

IL GIORNO

4 MARZO 1996 - Anno 41 - N. 9 - Una copia L. 1500 - Sped. in abb. post. 50% - MI CMP2 ROSERIO - Arretrati L. 3000

☆ DEL LUNEDÌ

Da giovedì a Torino cinque spettacoli e un convegno a tema

Divina, il teatro al femminile

di FRANCO GARNERO

TORINO - «Divina», osservatorio sul teatro femminile contemporaneo, è giunto alla sesta edizione. «I segni dell'arte - hanno detto gli organizzatori per presentare la manifestazione di quest'anno - sono ciò che resta di ogni tempo; interpretare il presente delle donne attraverso la loro creatività equivale quindi a rispettare l'avvicinarsi della loro storia, che è quella che da sempre mette al mondo il mondo».

Il programma di quest'anno comprende cinque spettacoli e un convegno. Si apre il 7 marzo con «Luna nera», di Gabriella

Bordin e Rosanna Rabezzana, che ne hanno curato anche la regia e la coreografia. «Uno spettacolo - hanno spiegato le registe - parla del recupero della propria memoria interrogando quella parte dell'esistenza che, pur non trovandosi nei libri di storia, alimenta la Storia perché trasmette e costruisce modelli e identità culturali».

«Anna Meacci non ferma a Chiasso, di Anna Meacci e Paolo Migone, debutta invece il giorno successivo e si propone di «guardare dentro la testa di una casalinga». «L'esperienza - assicura gli autori - risulta indimenticabile e scioccante perché il suo cervello è un rubinetto aperto al

massimo su pensieri sempre uguali, e non è facile valutare se sono banali o importanti».

«Ippolito» invece, in cartellone il 12, è tratto dalle pagine di Euripide e Marina Cvetaeva e ripropone in chiave moderna la storia di Fedra.

«Tre... sorelle», da Cechov, in scena dal 16, pone l'accento sul fatto che sono le donne, e non gli uomini, ad abitare i luoghi. Ed è proprio nel calore vagamente opprimente dell'intimità domestica che, come dice la regista Luisa Pasello, «le pagine del drammaturgo russo vengono rilette e reinterpretate, attraverso la rievocazione di un sogno che le tre protagoniste cercano di

realizzare, opponendosi inutilmente - alle trame dell'autore e del fato».

L'ultimo spettacolo, «Non solo per me», scritto e diretto da Barbara Nativi, ruota sul tema della morte e della malattia, due concetti che il nostro secolo edonistico tende a rimuovere, ma che l'Aids non permette che vengano dimenticati.

«Divina» si concluderà all'inizio di aprile con il convegno «L'arte discreta della cura della cultura», in cui si parlerà del ruolo delle donne che, anche negli enti pubblici in cui si produce cultura, vengono troppo spesso relegate a ruoli di secondo piano.